

Agrofood Italia

Il primo portale della “best practice” agroalimentare

di SARAH TOMASINI

Dell'ambiente e delle sue problematiche ne parlano da tempo anche i governanti di quasi tutte le nazioni ma la messa in pratica delle decisioni corali è altra cosa - come insegnano il protocollo di Kyoto (1998) e la precedente Convenzione di Berlino (1995) - perché a volte sorgono degli ostacoli, in genere di carattere economico, che ne rallentano l'applicazione pratica.

Nel nostro paese le tematiche ambientali sono finalmente uscite dall'angusto ambito politico degli ambientalisti ed ecologisti: autorità e cittadini hanno compreso che la qualità dell'ambiente influisce

sulla qualità della vita, concorre a determinare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e dei servizi turistici e incide sulla spesa pubblica.

I media, in primis la televisione, dedicano sempre più spazio all'informazione sui temi ambientali che sono ormai anche oggetto di dibattito pubblico tra gli esponenti delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e i cittadini.

Nel nostro paese qualcosa è stato fatto ma molto c'è ancora da fare sia per sanare situazioni pregresse e soprattutto per prevenire i piccoli e grandi disastri idro-geologici che puntualmente avvengono nei periodi di maltempo prolungato.

In una recente riunione sulle problematiche idro-geologiche di una parte del territorio provinciale di Alessandria - ma l'esempio può essere esteso a qualsiasi provincia del nostro paese - un geologo ha affermato che a suo giudizio, l'abbandono delle coltivazioni collinari è la causa, in misura superiore al cinquanta per cento, delle frane e degli smottamenti in attività.

E' certamente un dato discutibile ma evidenza in termini economici i danni conseguenti al progressivo abbandono delle attività agricole e forestali nelle zone collinari e di montagna e indirettamente ricorda a cittadini e amministratori pubblici, l'importanza socio-economico-paesaggistica delle piccole e medie imprese (PMI) agricole e agroalimentari del nostro paese.

E' opinione diffusa che le attività agricole e forestali di collina e di montagna hanno una bassa resa economica in rapporto all'impegno che richiedono al conduttore; l'argomento dovrebbe essere oggetto di approfondimento da parte dalle istituzioni e dall'associazionismo professionale, per capire come sostenere queste piccole realtà imprenditoriali che fungono da presidi vitali per la salvaguardia del territorio.

